

be contrario al principio che tutto si fa qui in Italia per spontanea iniziativa del Capo».⁹

In effetti nella lettera di Grieco a Gramsci vi sono trasparenti allusioni all'azione del partito per la sua liberazione; e hanno un tono che legittima il giudizio di Gramsci sopra riportato. Esse compaiono nel primo paragrafo e nei saluti finali. «Noi ti siamo stati vicini sempre – scrive Grieco – anche quando tu hai avuto ragione per non sospettarlo, e abbiamo saputo notizie di te, e della tua salute. Anzi, ci si dice ora che tu non stai bene, e vorremmo saperlo, per nostra tranquillità, ciò di cui avresti bisogno, e che cosa noi possiamo fare per te. Tutto quello che ci è stato chiesto, per te, noi lo abbiamo fatto, sempre. Non ho visto Giulia, ma la vedrò. Tutti, dovunque, parlano di te. Ti salutano». E la lettera si conclude con «i saluti e gli auguri di tutti» e un «arrivederci». Infine, vi sono aggiunti «cari saluti» da Fanny, cioè da Fanny Jezierska, la comunista polacca che fin dal '26 lavorava nella segreteria di Stalin ed era addeba ai rapporti col Pci.¹⁰ È il caso di sottolineare che nelle altre due lettere inviate da Grieco a Scoccimarro e Terracini lo stesso giorno non vi sono elementi paragonabili a quelli che abbiamo citato dalla lettera a Gramsci. Appare evidente, quindi, che Grieco alluda all'impegno del partito per la liberazione di Gramsci, intenda rassicurarlo che l'azione è tuttora in corso e gliene prospetti un esito favorevole a breve scadenza. Quest'ultimo dato è evidenziato da vari riferimenti: «Tutti, dovunque, parlano di te»; «ti mando [...] i saluti e gli auguri di tutti»; «arrivederci»; e i «cari saluti» di Fanny, che Gramsci conosceva bene fin da quando, fra il '21 e il '24, aveva lavorato in Italia per i servizi segreti dell'Unione Sovietica e militato nel Pci sotto falso nome. La firma di Fanny, infatti, poteva testimoniare l'azione di concerto fra il Pci e il governo sovietico per la sua liberazione. E non è chi non veda come tali allusioni fossero trasparenti non solo per Gramsci, ma anche per le autorità fasciste, in mano alle quali costituivano una prova che, se le trattative per la liberazione di Gramsci fossero andate in porto, il Pci avrebbe potuto vantarne il merito e utilizzarlo nella propria propaganda.

Ad ogni modo, che fosse questa l'interpretazione data da Gramsci alla lettera di Grieco si può affermare con certezza in base a documenti di cui Spriano, morto prematuramente il 26 settembre 1988, non disponeva. Ci riferiamo in particolare alla corrispondenza di Tatiana Schucht con la sua famiglia, donata dagli eredi Gramsci alla Fondazione che ne porta il nome. Fra queste let-

⁹ Cito la lettera dalla sua prima pubblicazione in appendice a A. NATOLI, *Antigone e il prigioniero. Tania Schucht lotta per la vita di Gramsci*, Roma, Editori Riuniti, 1990, pp. 251-253.

¹⁰ Le citazioni della lettera di Grieco sono prese da P. SPRIANO, *Gramsci in carcere e il partito* cit., pp. 129-131; notizie aggiornate sulla posizione politica della Jezierska in quel periodo sono fornite da L. CANFORA, *La storia falsa*, Milano, Rizzoli, 2008, pp. 248-258.